

Incontro europeo sulla formazione ecclesiale in una prospettiva sinodale

11-14 maggio 2025, Villa Cagnola, Milano

Documento finale

Su iniziativa dell'EcclesiaLab e del CCRFE, un incontro europeo ha riunito una trentina di teologi, formatori e attori della formazione ecclesiale e teologica provenienti da diversi Paesi europei per discutere la seguente questione: *"Come possiamo pensare e realizzare la formazione degli operatori pastorali – sacerdoti, diaconi, religiosi e laici – in una prospettiva sinodale per il futuro della Chiesa in Europa?"*.

Convinzioni emerse al termine dell'incontro

1. I documenti magisteriali attuali sono insufficienti: richiamano al cambiamento ma restano prigionieri dei vecchi paradigmi che caratterizzano la formazione.
2. La sinodalità trasforma i rapporti di potere: i formatori non sono più trasmettitori ma accompagnatori.
3. L'intelligenza artificiale richiede un salto qualitativo nella formazione nella Chiesa: formare alla capacità di agire in modo contestualizzato, piuttosto che all'accumulo di conoscenze.
4. La formazione interministeriale è imprescindibile: preti, diaconi, religiosi e laici devono imparare insieme.
5. La resistenza al cambiamento deve essere affrontata in modo olistico: trasformare il circolo vizioso in un circolo virtuoso.
6. Le Chiese particolari in Europa devono riflettere e lavorare in modo coordinato, con l'aiuto di un'équipe dedicata: la formazione sinodale non può più restare un'iniziativa dispersa.

Richiamo dell'obiettivo

La questione della formazione dell'intero Popolo di Dio, così come quella degli operatori pastorali, sta acquisendo sempre più importanza nel processo sinodale. Documenti recenti, in particolare l'*Instrumentum laboris 2023* e il documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, evidenziano un crescente bisogno di formazione. Le sfide non sono solo pratiche o pedagogiche, ma anche profondamente teologiche. Il documento finale del Sinodo afferma: *"Nella vita della Chiesa, ogni nuovo passo è un ritorno alla fonte, una rinnovata esperienza dell'incontro con il Risorto che i discepoli sperimentarono la sera di Pasqua nel Cenacolo"*. (DF 1) Questa esperienza, condivisa anche durante il Sinodo, è stata collettiva e condivisa da tutti i partecipanti al Sinodo.

In questo contesto, l'incontro europeo si è proposto di esaminare collettivamente i metodi di formazione in una prospettiva sinodale per il futuro della Chiesa in Europa. La riflessione si è basata sulla necessità di una revisione epistemologica e metodologica, in conformità con la Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, e mirava a superare alcune insidie quali l'iperspecializzazione e la separazione delle formazioni ministeriali. L'obiettivo generale era quello di combinare le competenze per sviluppare metodi di formazione innovativi e adatti alle sfide contemporanee, obiettivo che può essere suddiviso in tre fasi:

1. Esplorare modalità per attuare concretamente una vera transdisciplinarietà nella formazione ecclesiale (sacerdoti, diaconi, religiosi e laici nella missione pastorale).
2. Identificare approcci pedagogici rinnovati (derivati dal campo dell'educazione degli adulti) che riflettano l'esperienza e la pratica effettiva della vita ecclesiale, pastorale e missionaria (strategia di formazione e pedagogia basata su competenze, didattica concreta, insegnamento capovolto, pratica riflessiva, ecc.).
3. Considerare percorsi concreti per la formazione interministeriale e sinodale che, più che una formazione alla sinodalità, significhi un approccio sinodale ai nostri processi formativi.

L'epoca che cambia e le sue sfide

Un primo risultato della riflessione collettiva è stata l'identificazione delle componenti dell'epoca che cambia e l'osservazione di un divario significativo tra le sfide del nostro tempo e l'azione ecclesiale, la pratica della teologia e le pratiche formative.

Stiamo assistendo a un rapido cambiamento, a una metamorfosi multipla e sistemica nei contesti della ricerca, della formazione e dell'educazione. Sono stati evidenziati diversi fattori importanti di uno sconvolgimento epistemico. Stiamo passando da una società del luogo a una società delle connessioni: il luogo sta diventando una densità di connessioni. La conoscenza sviluppata è effimera perché è legata alle connessioni, alle connessioni che riceve, in particolare su Internet, e non alla conoscenza dei luoghi (cfr. *loci theologici*). Ciò si traduce in un collasso o una metamorfosi della gerarchia della conoscenza e della gerarchia della verità. Queste dinamiche portano a una profonda messa in discussione, persino al collasso, delle strutture di potere tradizionali. I recenti sviluppi legati all'intelligenza artificiale stanno esercitando una considerevole influenza sui campi dell'educazione e della formazione. Come ha sottolineato una volta Papa Leone XIV, l'attuale rivoluzione tecnologica – di cui l'intelligenza artificiale è sia il simbolo che la forza trainante – pone sfide importanti per tutta l'umanità. *Come possiamo formare e supportare le persone affinché sviluppino un know-how realmente contestualizzato, integrando conoscenza, know-how e competenze interpersonali, anziché lasciarle evolvere senza guida, comprensione o padronanza delle problematiche?* Documenti magisteriali come *Veritatis gaudium* e *Ad Theologiam promovendam* (ATP) identificano la portata di questi cambiamenti parlando di un vero e proprio cambiamento epocale che richiede un cambio di paradigma, "una revisione epistemologica e metodologica" (ATP 3). Tuttavia, questi stessi documenti non danno seguito a questo appello, rimanendo ancorati a un approccio classico alla formazione teologica e pastorale. I documenti attuali mostrano i loro limiti quando si tratta di rispondere ai reali bisogni di coloro che vengono formati di fronte

alle sfide identificate. Più specificamente, come teologi e formatori, osserviamo che, anche nel quadro dell'organizzazione della Chiesa e soprattutto in quello della formazione teologica e pastorale, una trasformazione sinodale implica una possibile modificazione dei rapporti di potere (rapporto docente-studenti; formatore-agenti pastorali; e anche il modo di pensare il posto dell'autorità nella Chiesa) e l'emergere di nuove modalità di cooperazione. Questa trasformazione non riguarda solo i formatori e i formandi; anzi, tocca in modo significativo anche i responsabili, soprattutto le figure di autorità all'interno della Chiesa, che spesso sono responsabili della formazione.

Principi e approcci per la formazione sinodale

Al fine di ripensare la formazione ecclesiale in base a un contesto specifico – tenendo conto della diversità delle situazioni, ovvero della contestualità – sono emersi tre principi fondamentali: ascolto, co-elaborazione e circolarità.

È necessario:

1. Integrare nella formazione l'attenzione all'ascolto reciproco, spazi di silenzio e integrazione, e garantire l'equa partecipazione di tutti. L'influenza della sinodalità non si limita alla governance: si estende anche alla formazione. Come nei processi decisionali, si tratta di costruire *"un clima di apertura allo Spirito e di fiducia reciproca"* (cfr. DF 90).
2. Praticare il processo di co-elaborazione lasciandoci interpellare dalla diversità dei nostri interlocutori per costruire e immaginare insieme un nuovo approccio alla teologia.
3. Integrare tre livelli di validazione all'interno della formazione teologica in modo circolare e critico: l'esperienza personale, ciò che viene condiviso con i pari e ciò che viene trasmesso dalla Tradizione. Una tale sinergia sarebbe parte di una dinamica autenticamente sinodale.

Questi principi generali permettono di rispondere alle sfide poste da *Ad Theologiam promovendam*, che richiede un passaggio dall'interdisciplinarietà in senso debole alla transdisciplinarietà, ovvero all'interdisciplinarietà in senso forte. (Cfr. ATP 5)

I formatori sono chiamati a collocare la formazione ecclesiale in una dinamica di dialogo e collaborazione, favorendo scambi reciproci arricchenti tra studenti e formatori, piuttosto che aderire a modelli di insegnamento basati sulla lezione frontale e unidirezionali. Impariamo sperimentando. È fondamentale superare rigidi compartimenti disciplinari per esplorare il potenziale offerto da approcci interdisciplinari innovativi. La strutturazione degli studi teologici deve anche tenere conto dei contesti e delle culture locali, adottando una flessibilità che rifletta la diversità delle realtà. La formazione ecclesiale deve essere orientata a una missione al servizio del Popolo di Dio e della società, integrando la ricchezza delle esperienze umane e culturali. Inoltre, trae beneficio dall'essere vissuto in una prospettiva sinodale, in cui i discenti sono posti al centro del processo formativo e in cui la responsabilità è condivisa tra tutti gli attori coinvolti. Infine, i percorsi formativi dovrebbero fornire una solida base, consentendo al contempo specializzazioni adattate alle diverse esigenze e ai profili dei discenti. Alcuni approcci pedagogici rinnovati, discussi durante il seminario, hanno dimostrato che un cambiamento progressivo è possibile. Ci hanno permesso di orientarci meglio di fronte alle

attuali realtà della formazione ecclesiale, individuando al contempo sviluppi auspicabili nella diversità dei contesti formativi. Riteniamo che le sfide siano significative, ma come teologi, siamo pronti a supportare i leader della Chiesa.

Tre assi di una pedagogia sinodale

Da questi approcci e principi fondamentali emergono tre assi principali.

1. Una pedagogia sinodale e generativa

La formazione nella Chiesa sta diventando un processo collettivo, ancorato a una pedagogia di co-costruzione. I formatori non sono più semplici trasmettitori, ma piuttosto guide nel processo di apprendimento, che si sviluppa in uno spirito di gruppo, per promuovere l'intelligenza collettiva. Ciò richiede formati partecipativi (workshop, laboratori, giochi di ruolo), un atteggiamento di ascolto attivo e una pedagogia aperta all'imprevisto e all'incompiuto.

La strutturazione della formazione è chiamata ad abbracciare approcci transdisciplinari e interministeriali, come illustrato dagli appelli a ripristinare le sessioni interministeriali e a elaborare programmi di formazione con crediti formativi (ECTS), che integrino seminaristi, candidati al diaconato, studenti di teologia e altri ministri in formazione. Il documento finale del Sinodo sulla sinodalità sottolinea con forza *«la necessità di una formazione in cui uomini e donne, laici, persone consacrate, ministri ordinati e candidati al ministero ordinato partecipino insieme, permettendo così di crescere nella conoscenza e nella stima reciproche e nella capacità di collaborare»* (DF 143). Ciò può quindi includere la formazione permanente per tutto il Popolo di Dio, compresi il clero e i vescovi.

2. Una pedagogia integrale

Formare oggi significa sostenere un processo di sviluppo di chi apprende a livello personale, spirituale e professionale. La sfida va oltre la semplice acquisizione di contenuti, includendo, in particolare, la revisione e la valutazione della propria pratica e dei legami tra fedeltà e creatività. Strumenti concreti come il portfolio o il diario di bordo promuovono questa integrazione.

Questo modello è rilevante per tutte le modalità di formazione nella Chiesa e deve essere esteso con urgenza alla formazione per il diaconato permanente e a quella dei futuri presbiteri. Ciò richiede un rinnovato e coraggioso ripensamento della missione e del modello formativo dei seminari. Inoltre, l'esperienza di religiosi e religiose potrebbe ispirare percorsi nuovi e collaudati, poiché il loro approccio alla formazione è spesso più partecipativo, integrale e radicato in una dimensione spirituale.

3. La formazione come esperienza sinodale

Così come la sinodalità promuove un atteggiamento critico nei confronti dei contenuti, essa sfida e trasforma strutture e atteggiamenti, compresi quelli dei formatori. L'obiettivo è rendere ogni spazio formativo un luogo di reale esperienza ecclesiale, dove il processo è importante quanto il risultato. Anche per i formatori, la formazione è chiamata a trasformarsi: da luogo

fisso, diventa una rete di relazioni e uno spazio di connessioni vive. Questa conversione coinvolge anche le istituzioni formative: équipe impegnate nella trasformazione continua delle pratiche, animate da spirito sinodale e attente a supportare tutti i soggetti coinvolti.

Prospettive e attuazione

Tutti i progetti di cambiamento comportano un rischio significativo di fallimento a causa di resistenze interne. Alcune persone perdono potere e influenza, mentre possono emergere nuove forme di sofferenza. Tutti questi elementi devono essere tenuti in considerazione quando si cercano modi per trasformare quello che sembra un circolo vizioso in un circolo virtuoso. La prospettiva di chi spinge per il cambiamento è molto diversa da quella di chi ne subisce le conseguenze. La capacità di accettare il cambiamento presuppone una cultura di fiducia che richiede un impegno a lungo termine. Per aprire la strada alla riforma, è quindi essenziale affrontare la resistenza al cambiamento in modo olistico, in particolare nella sfera emotiva e relazionale.

Possiamo diventare una comunità di apprendisti con una dimensione di controllo (attirando l'attenzione su eventi e fenomeni importanti e rivelatori) e una dimensione di costruzione comune, camminando insieme (*syn-hodos*). Per creare comunità di apprendimento, ci siamo chiesti come creare tali comunità in un contesto accademico, come approcciare i partner di formazione e creare collegamenti tra le istituzioni (servizi diocesani, seminari, ecc.). Questi elementi sono stati incorporati nel documento, sebbene non siano ancora stati pienamente esplorati o discussi in modo esaustivo. Ogni partecipante ha espresso il desiderio di esplorare ciò che possiamo fare nei nostri contesti, diversi tra loro e situati in contesti culturali molto diversi. Ciò significa anche che saranno necessarie altre iniziative e seminari per consentire questo tipo di scambio. Siamo convinti della necessità di creare un *team* europeo dedicato alla formazione. Questo *team* avrà il compito di facilitare gli scambi con università, istituzioni ecclesiastiche, seminari, centri di formazione, nonché con tutti i leader, e in particolare con i discenti, che sono il cuore del popolo di Dio.

* * *

Hanno contribuito alla stesura di questo testo:

Federico Badiali (Italia), Cesare Baldi (Francia; Italia), Bruno Becker (Francia), Nathalie Becquart (Vaticano; Francia), Maria Biedrawa (Francia; Germania), Nicolas Blanc (Svizzera; Francia), Alphonse Borrás (Belgio), Luca Bressan (Italia), Paolo Carrara (Italia), Catherine Chevalier (Belgio), Claudien Chevrolet (Svizzera), Talitha Cooreman-Guittin (Svizzera; Francia), Klara Csiszar (Austria; Romania), Massimo Epis (Italia), Fabrizio Carletti (Italia), François Fayol (Francia), Pierre Giorgini (Francia), Konrad Glombik (Polonia), Pauline Gourrin-Perrodon (Belgio; Francia), Philippe Hugo (Svizzera), Peter Hundertmark (Germania), Arnaud Join-Lambert (Belgio; Francia), Christopher Knowles (Regno Unito), Ilkamarina Kuhr (Germania), Armin Kummer (Belgio; Germania), David McCallum (Italia; USA), Isabelle Morel (Francia),

Julian Paparella (Italia; Canada), Alejandro Pérez (Francia; Colombia), Michele Roselli (Italia), Bernhard Spielberg (Germania), Gabriele Tornambé (Italia), Pedro Valinho Gomes (Francia; Portogallo), Jens Van Rompaey (Belgio).

* * *

Traduzione a cura di Don Gabriele Tornambé